

IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA CHIEDE AL MINISTERO DI REALIZZARE LE INFRASTRUTTURE

Persi 820 mila metri cubi di acqua “Senza dighe la pioggia va sprecata”

Andati in fumo l'equivalente di due cicli di irrigazione: gli invasi sono già al limite della capienza

Cambiano gli scenari, ma gli allarmi lanciati dal Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese rimangono. Questa volta, a differenza dell'estate 2022, non si parla di siccità estrema che mette a repentaglio irrigazione e approvvigionamento di acqua potabile, né di dighe vuote, ma paradossalmente della troppa acqua che l'ente ha dovuto sacrificare perché non stava nelle dighe. Per la precisione: 820.000 metri cubi di risorsa idrica caduta dal cielo e gettata perché nel momento di piena uno dei tre invasi, quello dell'Ingagna a Mongrando - il maggiore gestito dal Consorzio, dopo la Ravasanella a Roasio e l'Ostola a Masserano - era troppo pieno: il riempimento attuale è arrivato al limite, al 95%, e sono occupati 6,6 milioni di metri cubi su un volume totale di 7 milioni che la diga può conservare.

Al primo agosto dell'anno scorso, in piena crisi idrica, la capienza era ferma a 1,4 milioni di metri cubi d'acqua:



Secondo il presidente del Consorzio, Gili, stoccando quel volume di acqua e contando le risorse dell'Ostola, il territorio sarebbe stato autonomo fino al 2024 con l'acqua potabile



un livello talmente basso che aveva obbligato l'ente di via Fratelli Bandiera a Vercelli a sospendere l'irrigazione dei campi del Biellese e Vercellese. Dodici mesi dopo una delle più gravi siccità che ha investito il Piemonte, l'appello

che il presidente Leonardo Gili rivolge a ministeri, prefetti, consiglieri regionali è sempre lo stesso, realizzare le opere di potenziamento che il territorio attende da anni, richieste più volte anche a mezzo stampa: prima su tut-

te la diga sul Sessera, poi il sistema di collegamento tra le tre dighe del Consorzio, infine le traverse sui torrenti Elvo e Cervo, e sulla Sesia.

«Solo in questo modo - spiega Gili - potevano essere salvati quegli 820.000 metri cu-

bi d'acqua che siamo stati costretti a gettare per le troppe piogge, e perché la diga sull'Ingagna è quasi piena: equivalgono a due turni di irrigazione. Ma soprattutto con quei metri cubi di risorsa, insieme all'acqua dell'Ostola, eravamo a posto fino al 2024 con l'acqua potabile da distribuire a 39 comuni e 50.000 abitanti, essendo quell'invaso il più importante serbatoio per l'idropotabile».

L'appello al potenziamento degli invasi e alla costruzione di nuove traverse sui tre corsi d'acqua del Biellese e Vercellese (sbarramenti che servono per prelevare l'acqua) è stato inviato ai ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente, con la speranza che questa volta venga recepito. «Questa - afferma Gili - è un'ulteriore denuncia di inerzia a fronte delle nostre continue richieste per realizzare le opere. Mi chiedo cosa sarebbe successo quest'anno se non avesse piovuto: non ci sono autobotti a sufficienza per portare ai cittadini l'acqua necessaria per l'uso potabile. A oggi non abbiamo risposto agli appelli precedenti: sia quelli di settembre, lanciati in occasione delle elezioni politiche, né dopo il convegno di marzo al Teatro Civico. Se avessimo avuto un collegamento tra le dighe, o le traverse sui fiumi, quegli 820.000 metri cubi d'acqua non sarebbero andati persi. E avremmo risorse per i prossimi anni». R.MAG. —

LEONARDO GILI
PRESIDENTE
CONSORZIO BARAGGIA



Il volume di pioggia caduto sarebbe bastato fino al 2024 con l'acqua potabile per 39 comuni

Questa è un'ulteriore denuncia di inerzia a fronte delle nostre continue richieste per realizzare le opere

La stagione sta confermando le previsioni fatte alla vigilia da Ente Risi Ma Confagricoltura chiede di semplificare la gestione dei distretti irrigui

Riso, torna l'ottimismo “Ma non dimentichiamo i pericoli della siccità”

IL CASO

«Sul fronte dell'irrigazione, la stagione in corso si presenta all'opposto di quella del 2022: non dimentichiamoci però di ciò che è successo l'anno scorso, e di tutti gli impegni presi nel pieno della crisi idrica». Il presidente di Ente Risi, Paolo Carrà, fa il punto sull'andamento della campagna risicola 2023, e il primo elemento analizzato è la superficie destinata a riso in Italia, che non si discosta dalle previsioni dei mesi scorsi: le prime indicazioni arrivate dalle aziende danno una superficie di 209-210.000 ettari investita a risaie, concentrate per la maggior parte nelle province di Vercelli, Novara e Pavia, contro una previsione di semina di 211.000 ettari.

«La stagione da questo punto di vista sta andando bene - precisa Carrà -. Ovviamente non c'è la paura dell'anno scorso, anche se io dico sempre che la campagna può partire solo nel momento in cui ho il riso nei magazzini. La situazione si può sempre ribal-

DOPO LA MAXI FRODE IN LOMELLINA

“Serve un tavolo con le associazioni per affrontare il tema del biologico”

«Serve una riflessione e un tavolo di confronto con le associazioni per affrontare il tema del riso biologico: noi siamo pronti a dare il nostro contributo». Parla così Gianpaolo Andrissi, presidente del Biodistretto del riso piemontese, dopo l'inchiesta della procura di Pavia che ha disposto controlli in 14 aziende agricole del Pavese, la maggior parte in Lomellina, nell'ambito di una maxi frode sul riso biologico trattato con sostanze chimiche. L'associazione fondata nel 2021 a

Rovasenda per la produzione biologica esprime soddisfazione per «l'attenzione riservata dalla magistratura al settore del riso bio: ogni sforzo in questa direzione - commenta Andrissi - contribuisce a garantire maggiore sicurezza sui prodotti acquistati dai consumatori. Gli agricoltori sono ormai esperti conoscitori delle tecniche agronomiche e sono in grado di trasferire queste conoscenze e competenze a chi intende onestamente intraprendere questa strada».

tare con un'improvvisa grandine o con un freddo estivo. Al momento non ci sono timori, ma questo non significa che tutti gli intendimenti presi nei mesi scorsi vanno dimenticati». A marzo consorzi irrigui, associazioni agricole e industria risiera avevano

sottoscritto un protocollo per l'adozione di linee guida comuni su diversi temi, tutti legati alla gestione della risorsa idrica in tempo di crisi, come quella che in quel periodo le associazioni si preparavano ad affrontare. Le piogge di maggio hanno poi fatto passa-



Secondo le associazioni di categoria, la stagione risicola è iniziata sotto i migliori auspici

re la siccità in secondo piano.

Di questo tema ha parlato il presidente di Confagricoltura Vercelli Biella, Benedetto Coppo, nell'ultima assemblea dei soci: «Tutti ricordiamo le difficoltà, i fossi asciutti, la paura di non portare a termine il raccolto. Fortunatamente il riso è una bestia grama e quella poca acqua è comunque bastata. Abbiamo acceso così tante candele che siamo passati dalla siccità all'alluvione, tanto da convincerci della necessità di interventi per ottimizzare la risorsa idrica, divenuta estremamente costosa; e questo a par-

tire da noi, semplificando la rete e la gestione dei distretti irrigui, ottenendo così un contenimento di costi ed econo-

Dall'Unione agricoltori arriva lo stop ai nuovi impianti fotovoltaici

mie di scala. Ritengo che i tempi siano maturi».

Coppo ha poi ricordato la posizione di contrarietà dell'Unione agricoltori delle province di Vercelli e Biella

sul tema del consumo di terreno agricolo per far spazio agli impianti fotovoltaici: «Ci siamo opposti alla sottrazione indiscriminata di suolo operata da investitori extra-agricoli su superfici di centinaia di ettari. Senza contare l'occupazione di terreni destinati all'accumulo e alla distribuzione dell'energia prodotta: sono aree sottoposte a un notevole impatto ambientale e sociale». Infine ha rivolto un pensiero ai colleghi agricoltori dell'Emilia Romagna, «tra le figure più colpite dalla recente alluvione». R.MAG. —